26SPE04A2603 ZALLCALL 12 23:51:20 03/25/99

CONCERTI

La bacchetta di Chung conquista la Scala

RUBENS TEDESCHI

MILANO Settimana di Myung-Whun Chung con la Filarmonica della Scala. Dopo il concerto di lunedì, diviso tra Beethoven e Ravel, il direttore coreano ha offerto un interessante programma interamente dedicato al sinfonismo francese. Tra le pagine meno note, *Les offrandes oubliées* di Olivier Messiaen: *Offerte*, come dice il titolo, *dimenticate*: dapprima come ammaestramento della Passione di Cristo, e poi come composizione musicale. Si tratta, infatti, del primo lavoro orchestrale di Messiaen, steso nel lontano 1930, all'uscita del Conservatorio. La pagina giovanile è già matura: il ventiduenne musicista, imbevuto di misticismo cattolico, trova il suo caratteristico linguaggio nella contemplazione attonita (ereditata da Fauré), arricchita da qualche trasgressione armonica e dalla concitazione modellata (per la pittura del peccato) sul tempestoso Berlioz.

Siamo, insomma, nel solco della tradizione francese, modernizzata da Satie e ripresa con la concisione che, nelle opere successive di Messiaen, si trasformerà in fluviale incontinenza.

Con pungente contrasto, Chung accosta alle *Offrandes* il celebre *Concerto in sol* di Maurice Ravel, scritto negli stessi anni. Al piano, Louis Lortie, assieme ad una raffinata Filarmonica, illumina l'affascinante ricchezza delle invezioni ravelliane, pimentate di ironia, di echi di jazz e magistralmente controllate anche negli abbandoni lirici del bellissimo *Adagio*.

Se occorre una conferma, ecco - dopo i languori della suite *Pelléas et Mélisande di Fauré* - la sinistra vertigine della *Valse* che, evocando i fantasmi di un mondo spettrale, destò i superstiziosi timori di Diagiliev. Rifiutata dal grande impresario, l'opera conquistò egualmente un'immensa popolarità.

Fucilate Dosto e Yevski

Esilarante concerto per piano e contrabbasso

ERASMO VALENTE

ROMA Un continuo districarsi l'uno dall'altro (il contrabasso dal pianoforte) e, naturalmente, il continuo intricarsi l'uno nell'altro. Non per nulla, l'uno (il pianista) si chiama «Dosto» e l'altro (il contrabasso) si chiama «Yevski». Il tira e molla coinvolge appunto, Dostoyevski che poi non c'entra per nulla o, forse, per quell'essere scampato alla fucilazione all'ultimo momento e avercela fatta, a salvare la vita. Così i due «condannati» alle esecuzioni (musicali) più assurde, escono incolumi dalle prove più stravaganti. Dost e Yevski realizzano, come vittime di un maledetto destino, la più sorprendente linearità di sviluppo dalla più divergenti situazioni musicali. Scoprono, tra suoni che non si conoscono, straordinarie «affinità elettive». Accade al Teatro dei Servi, dove il fantastico «concerto-sconcerto» si replica fino al 2 aprile. C'è da sentire e vedere (clima da cinema muto: Charlot, fratelli Marx, il contrabbassista come la Statua della Libertà, il pianista con i grattaceli piantati nel cilindro che ha in testa) per un'ora e mezzo, tra risate, allegria ed effetti stroboscopici. Un esempio per tutti: il «tanti auguri a te» sfociante in musiche quanto mai eterongenee. Non diversamente dalle arie du na cantante con il cagnolino che, se gli va, canticchia anche lui, prendono il via motivetti di canzoni d'oggi.

Il virtuosismo musicale e teatrale è strabiliante come l'intesa tra il formidabile pianista (Giovanni Zappalorto), il diabolico contrabbassista (Stefano Roffi), la brillantissima cantante «Donna Olimpia» (Rosanna Rossoni) e la *verve* registica di Pino Ferrara (nel televisivo *Medico in famiglia* l'amico di Banfi).

REPLICA DOMANI

I World Music Awards in onda stasera su Stream

Dopo i Grammy da Los Angeles e i British Music Awards da Londra, su Stream arrivano i World Music Awards, i prestigiosi premi ai vincitori delle classifiche di vendita della musica '99. Nel cast della serata, presentata da Pamela Anderson a Montecarlo, fra gli altri Ricky Martin, Will Smith, Janet Jackson, Cher, Brutney Spears, The Coors, i Backstreet Boys, Celine Dion, Riccardo Cocciante e Max Pezzali. Il programma a cura di Pascal Vicedomini andrà in onda su Anteprima, il canale dell'intrattenimento del bouquet Stream, stasera alle ore 21.00 e in replica lunedì 27 e martedì 28 alle ore 21.10.

Tra terrore e potere Germania in scena

«Materiali per una tragedia tedesca» al Piccolo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Al Piccolo Teatro va in scena, il 31 marzo, in prima assoluta, all'interno di un progetto legato alla drammaturgia italiana contemporanea, che si snoderà attraverso altri spettacoli, una seria di mostre fotografiche e di incontri, *Materiali per una tragedia tedesca* di Antonio Tarantino: il passato prossimo della Germania Federale, i cupi anni Settanta segnati dal Berufsverbot (il divieto di accedere alle cariche dello Stato per motivi politici) che poi si trasformò in una legge repressiva nei confronti della sinistra non solo estrema e della vita culturale nella RFT (esempio: un'*Antigone* televisiva di Heinrich Böll viene vietata). Lo testimonia un film collettivo (1978) andato famoso, *Germania d'autunno*, al quale collaborarono, fra gli altri, cineasti come Schlöndorff, Kluge, Fassbinder. A rivisitare quei tragici avvenimenti, che riportano in primo piano il rapimento e l'uccisione di Hans Martin Schleyer ex nazista e capo degli industriali tedeschi, compiuto dalla cosiddetta «terza generazione» della RAF conosciuta anche come gruppo Baader -Meinhof, dal nome dei suoi fondatori; il «suicidio» collettivo (in un carcere di massima sicurezza come Stammheim nei sobborghi di Stoccarda), dei capi storici della RAF; il dirottamento a Mogadiscio, di un aereo Lufthansa da parte di un commando di fedayn; la repressione del governo guidato dal cancelliere Schmidt dopo le forzate dimissioni di Willy Brandt, ci pensa appunto, Tarantino con *Materiali per una tragedia tedesca*, che si snoda in una lunga serie di stazioni, più di ottanta personaggi in scena.Vincitore del Premio Riccione nel 1997, il dramma mette in scena personaggi veri, ma visti con estrema libertà e perfino con ironia e sarcasmo perchè - spiega Tarantino -, «io non sono uno scrittore della memoria. Ho scritto questo testo ricomponendo liberamente i comportamenti dei personaggi pur non tradendo quei tragici avvenimenti. Non un teatro politico, ma un testo tragico in un'epoca dove il senso del tragico è assolutamente assente». Per Antonio Tarantino, infatti, quei fatti successi nel 1977, segnano una svolta nel rapporto fra il potere e i suoi contestatori. Perchè - spiega - «tramontava una concezione quasi shakespeariana del potere con grandi conflitti legati a concetti come autorità, libertà, rivoluzione. La convivenza sociale si basava su di un contratto che si accettava o si rifiutava. Oggi non è più così tutto è dominato dal principio del piacere e tutta quella violenza ci sembra sproporzionata».

Scrittore eccentrico, Tarantino, sessantaduenne di Bolzano, ma radicato a Torino si è rivelato con prepotenza sette anni fa vincendo il suo primo Premio Riccione. Questa sua ultima opera (uscita proprio in questi giorni per i tipi di Ubulibri), nasce da un libro trovato per caso su di una bancarella: la traduzione italiana di un'inchiesta firmata da due giornalisti cubani Rodrigo de Castro e Melchor Campos Sabbia su Stammheim, uno spettacolo terrorista «un libro che mi ha riportato ai titoli di giornali, agli spezzoni di telegiornali, alle discusioni di allora». Interpretato, fra gli altri, da Giuseppe Pambieri nel ruolo del Cancelliere Schmidt, Gianfranco Mauri, Giovanni Crippa, Antonio Piovanelli, Magda Mercatali, Manuela Mandracchia, Giorgia Senesi, Daniele Salvo, Riccardo Bini, Giancarlo Condé, *Materiali per una tragedia tedesca* ha la regia di Chérif, che vi interpreta anche il ruolo del Negro. «Ho conosciuto Tarantino - spiega - venendo in contatto con due suoi testi Stabat mater e Vespro della Beata Vergine Maria dedicati rispettivamente a Hanna Schygulla e a Bruno Ganz. Li ho messi in scena il primo con Piera Degli Esposti e il secondo con Lino Banfi. La nostra attuale, ritrovata collaborazione per Materiali è di tutt'altro segno che suppongo e spero si verifichi con tutto il suo carico di anarchia. Un'occasione per ricordare, anche».

IL COMMENTO

LE AMNESIE STORICHE DEL TEATRO ITALIANO

Il teatro italiano è solito confrontarsi con la memoria collettiva della propria storia soprattutto recente? Fatte le debite eccezioni verrebbe voglia di dire di no. Perché se restano impressi nella memoria alcuni testi di Dario Fo da «Morte accidentale di un anarchico» (1970), sulla morte dell'anarchico Pinelli fino al recente «Marino libero! Marino innocente!» (1998) in cui si smontano le accuse di Marino nei confronti di Sofri, Bompressi e Pietrostefani per l'omicidio del commissario Calabresi, bisogna arrivare al caso Moro secondo Marco Baliani o secondo una figlia dello statista assassinato dalle Br nel 1978 o secondo lo stesso Fo che ha scritto frammenti per una tragedia a lui dedicata, ma mai terminata, per trovare riferimenti alla nostra difficile, dolorosa, recente storia politica. Si è scritto assai di più sul fascismo e le lotte operaie. L'ha fatto, per esempio, Vico Faggi («Il processo di Savona», «Cinque giorni al porto») e, recentemente, Enzo Siciliano in un dramma dedicato a Galeazzo Ciano (andato in scena con la regia di Marco Tullio Giordana).

Quello che stupisce in «Materiali per una tragedia tedesca» è che il suo autore, che non sposa né la tesi dei terroristi né quella dei potenti e che non nasconde una certa pietà per i «mostri» spesso grotteschi che si trova a mettere in scena, abbia scelto di confrontarsi con gli anni terribili del terrorismo e della violenza in un altro paese. Il che, probabilmente, gli ha permesso un'indubbia libertà linguistica che si riflette nell' invenzione dei personaggi pur mantenendo fedeltà ai fatti (è sintomatico che in Germania si voglia tradurre questo testo), ma così carica di ironia per cui - sostiene Luca Ronconi in una sua riflessione pubblicata nel volume di Ubulibri - «potrebbe benissimo trattarsi di una storia inventata che rifugge dalla pedanteria storicizzante senza confondere realtà e attualità». M.G.G.

DESIDERI

Marcuzzi: «A Sanremo sì, ma soltanto con Teocoli»

ROMA «Sono riuscita a non montarmi la testa. Anche se non è stato facile. Dopo Sanremo si è ripetuto il miracolo degli inviti, di tutti che sono gentili, ti cercano, hanno una proposta da farti. Ma sono rimasta coi piedi in terra. Ormai ho un equilibrio. Che bello, però, essere viziati». Parola di Alessia Marcuzzi, che domani alle 22.40 sarà di nuovo alla guida del *Mai dire gol* di Italia 1, alle prese col ritorno del finto Tomba-Gioele Dix e Paola Cortellesi nell' inedita parodia di Spagna. In estate tornerà al Festivalbar. Ma dopo il trionfo personale a Sanremo 2000, Alessia è soprattutto un'attrice. E «dal lunedì al venerdì, per 13 ore al dì» è una poliziotta «simpatica e svitata» nelle riprese di *Tequila e Bonetti*, telefilm italo-Usa che Italia 1 trasmetterà «non più ad aprile, credo, ma a settembre. Meglio così - commenta - sennò starei troppo in tv: anch'io direi "che pizza 'sta Marcuzzi"». Di Sanremo 2000 dice: «Sono tornata rilassata, divertita. Lo stress? Solo quando ho disceso la scalinata l'ultima sera. Tremava ogni parte di me. Che bello però. Sanremo 2001? Ho letto: qualcuno parla di me. Ma i primi nomi sono quelli che poi saltano. Credo che andrei. Accanto a chi? Ho letto che mi vedono bene vicino a Teo Teocoli. Sarebbe un sogno». A Sanremo Alessia stupì, affermando: «Non smanio per avere più spazio, non mi sento una soubrette tradizionale, sto bene a far da spalla a conduttori con i quali c'è sintonia. Mi sento una conduttrice di nicchia. Meglio se comica». «Dopo Sanremo - conferma, serena - non ho cambiato idea. Non anelo il varietà di punta. Da me la gente si aspetta aggressività, ma io sono timida, anche se poso nuda per i calendari».

CALENDIARIO DI PIOMBO

Dal Berufsverbot al caso Schleyer

In alto, due immagini dello spettacolo teatrale «Materiali per una tragedia tedesca» che verrà presentato al Piccolo. Qui sopra, Hans Martin Schleyer rapito e ucciso dai terroristi

Il prologo a *Materiali per una tragedia tedesca*.**1972 -** In gennaio viene promulgato il decreto sull'estremismo (Berufsverbot). Fra il 13 e il 24 maggio esplodono una serie di bombe dal Quartier generale della forze armate americane in Germania alla casa editrice Springer.

Fra l'1 e il 15 giugno vengono arrestati nei dintorni di Francoforte Andreas Baader, Jan Karl Raspe, Holger Meinst , Gudrun Ensslin, Ulrike Meinhof.

1974 - Maggio. Il cancelliere Brandt è costretto a dimettersi. Helmut Schmidt ministro dell'economia del governo Brandt diventa cancelliere.

Holger Meinst muore in seguito a uno sciopero della fame . Nel corso di un sequestro fallito muore il presidente del tribunale di Berlino.

1975 - Rapimento del capo della Cdu Lorenz che viene liberato in seguito al rilascio di cinque prigionieri della RAF.

1976 - Ulrike Meinhof viene trovata impiccata in carcere. Militanti della RAF uccidono il procuratore generale Buback e il presidente della banca Dresder, Ponto.

Gli avvenimenti al centro del testo

1977 - Il 5 settembre alle 17.30 Hans Martin Schleyer, presidente degli industriali tedeschi, un passato nelle SS, viene rapito da un commando di terroristi della RAF che uccidono il suo autista e tre uomini della scorta.

13 ottobre. Il Boeing 737 della Lufthansa in volo da Palma di Majorca a Francoforte viene dirottato da quattro studenti palestinesi che sequestrano l'equipaggio e gli 86 passeggeri. Il collegamento con la RAF è evidente: si richiede la liberazione di undici militanti detenuti in Germania, quella di due militanti del Fronte di Liberazione della Palestina, prigionieri in Turchia e la somma di un milione di dollari. Dopo atterraggi in diversi aeroporti (anche a Fiumicino), il Boeing atterra a Mogadiscio dove con l'assenso del presidente Siad Barre le «teste di cuoio» tedesche liberano passeggeri ed equipaggio ed uccidono tre dirottatori (18 ottobre).

18 ottobre. Schleyer viene ucciso. Il suo corpo viene ritrovato in un furgone. Sempre in quella stessa data i corpi di Andreas Baader, Gudrun Ensslin, Jan Karl Raspe vengono trovati senza vita nelle celle di massima sicurezza del carcere di Stammheim. Per le autorità è suicidio collettivo. Non ci saranno inchieste ma i resti di sabbia, trovata sui loro abiti, simile a quella di Mogadiscio hanno fatto pensare a un loro trasferimento in quel luogo forse per trattare con i dirottatori. La congettura non è mai stata provata.

CINEMA
LUCKY BLU di Roma
"IL FILM ITALIANO CHE HA TRIONFATO AL FESTIVAL DI BERLINO"
IN VERSIONE ORIGINALE (BARESE) CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

ORARIO SPETTACOLI: 16.30 - 18.00 - 19.30 - 21.00 - 22.30